

## IV<sup>a</sup> dopo Pentecoste

21 giugno 2015

### Introduzione

Dio vuole la salvezza dell'uomo, non ci traggano in inganno né la distruzione di Sodoma e Gomorra di cui parla il libro della Genesi, né la reazione violenta del re della parabola raccontata nel Vangelo di Matteo.

L'opera di Dio interpella la libertà dell'uomo.

Chiediamo perdono per ogni nostro rifiuto e prendiamo coscienza della nostra responsabilità di fronte all'invito di Dio.

### Lettura del vangelo secondo Matteo

(Mt 22, 1-14)

Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

### Omelia

Leggendo il vangelo appare subito evidente che ci sono due atteggiamenti che ci sconcertano nel comportamento del re. Il re, cioè Dio, rivolge il suo invito a tutti ed è insistente. E' mosso in questo suo comportamento dal grande desiderio di rendere partecipi tutti gli uomini della sua gioia, vuole offrire a tutti la sua comunione. Di fronte al rifiuto dei primi invitati reagisce con violenza, "*mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città*".

L'evangelista Matteo, che scrive il suo vangelo per i cristiani che provengono dalla Prima Alleanza, inserisce questo particolare perché appaia chiaro a chi lo ascolta che i primi invitati a fare comunione con Dio erano gli Ebrei, il popolo eletto. Il particolare della città data alle fiamme è un riferimento evidente alla caduta di Gerusalemme, quando le truppe dell'Imperatore dopo averla assediata la rasero al suolo. Il dato storico rimarca dunque che questa parabola è attuale, riguarda gli uomini contemporanei, Dio che aveva fatto un patto d'Alleanza con gli Ebrei rivolge ora un ulteriore invito a tutti, anche ai pagani, dopo il rifiuto dei primi.

Guai se leggessimo in questa reazione violenta del re, il comportamento di Dio verso chi l'ha rifiutato. Che padre sarebbe? Se pensassimo che davvero Dio risponde in questo modo verrebbe meno la testimonianza di misericordia che Gesù ci ha dato con tutta la sua vita e in particolare con la morte in croce.

Matteo ha messo in chiaro la situazione storica ed ora a coloro che hanno ricevuto il Battesimo ribadisce la responsabilità che hanno assunto.

Il cuore della parabola è proprio in questo finale che sembra contraddire la generosità del re. Non ci aspetteremmo, infatti, un comportamento tanto deciso dopo la sua grande apertura.

La comunità cristiana, la comunità di coloro che hanno risposto all'invito di Dio a partecipare della sua gioia ha ricevuto una nuova dignità, come gli invitati alle nozze che ricevevano l'abito nuziale. Ciascuno è introdotto nella sala del banchetto e siede a tavola perché è stato privilegiato, gli è stato fatto dono di un invito immeritato. Essere cristiano, ricorda Matteo ai suoi ascoltatori, è frutto di una grazia, di un dono, di un invito che ciascuno di noi ha accolto con gioia, con gratitudine.

Questa risposta diventa per noi una responsabilità, un impegno a corrispondere.

Nel battesimo ci è stata consegnata la veste bianca con la raccomandazione di portarla senza macchia fino al giorno del banchetto nel regno dei cieli. Abbiamo il compito di vivere con coerenza la nuova vita di figli di Dio che ci è stata consegnata.

Non dobbiamo approfittare della pazienza di Dio, scambiare il suo amore per noi come indifferenza davanti al male. C'è una duplice scelta da compiere: decidere se accogliere o rifiutare l'invito di Gesù a fare comunione con lui, e, poi, comportarci con coerenza secondo la logica di vita di chi ha scelto Gesù e la sua proposta decisamente diversa dalla mentalità del mondo.

Non dimentichiamoci che Gesù aveva rimproverato i Giudei, che si vantavano di essere discendenza di Abramo, ma non ne seguivano l'esempio.

Abramo era davvero capace di vivere l'amicizia con Dio, ha sempre corrisposto, e l'episodio della Genesi che ci è raccontato nella prima lettura evidenzia che non si è approfittato del suo rapporto privilegiato, messo a conoscenza della volontà di Dio intercede, prega per la salvezza di Sodoma e Gomorra. Abbassa ripetutamente il numero dei giusti che avrebbero potuto morire senza essere colpevoli. Riuscirà a salvare solo Lot e la sua famiglia.

In un tempo in cui sembra dominare la logica del si salvi chi può, della ricerca degli interessi personali a scapito dei più deboli, il Signore ci conceda di non smentire la veste, la dignità di figli di Dio che abbiamo ricevuto, ci renda capaci di prenderci cura degli altri, tutti, come veri fratelli.

### **Preghiere dei fedeli**

Aiutaci Signore a riconoscere il dono che ci hai concesso con l'adozione a figli. Non permettere che ci dimentichiamo che siamo stati invitati a partecipare alla comunione con te, ti preghiamo

Rendici forti di fronte alle avversità e soprattutto rendici capaci di non dubitare mai che sei un padre che non ci tratta secondo le nostre colpe, ti preghiamo

Ci hai donato la dignità di essere tuoi figli, rendici capaci di prenderci cura dei nostri fratelli con la tua stessa generosità, senza fare distinzione o calcoli, ti preghiamo

Tu che hai preparato una gioia grande, come la festa di un banchetto di nozze, per i nostri fratelli defunti, introducili nella gioia della vita eterna. Ti preghiamo